

NOI E LA NOSTRA STORIA IN LIBRERIA LA QUARTA EDIZIONE DELLE VICENDE DELLA DISFIDA SCRITTA DA RENATO RUSSO

Tredici soldati di ventura campioni italiani anche loro malgrado

Dopo oltre 500 anni quel fatto fa discutere ancora

In occasione del 512° anniversario della Disfida di Barletta, Renato Russo pubblica la IV edizione (le altre sono del 1993, 1999, 2013) del suo libro sullo scontro fra cavalieri italiani e francesi. Ecco la prefazione di Michele Cristallo.

di MICHELE CRISTALLO
Non sono bastati cinquecento anni per dare l'interpretazione definitiva di quell'epico fatto d'armi che fu la Disfida di Barletta. In cin-

STORICI E LETTERATI

Si sono scomodati letterati e storici, cinema e teatro hanno realizzato apprezzabili opere

que secoli sono stati scritti centinaia di libri, si sono scomodati letterati e storici, cinema e teatro hanno realizzato apprezzabili opere nella storia dello spettacolo, rievocato anche attraverso folcloristiche rappresentazioni popolari. Eppure ancora oggi si discute, spesso si polemizza, sulle cause e soprattutto sui sentimenti che animarono quella sfida che pose di fronte tredici cavalieri italiani ed altrettanti boriosi cavalieri francesi. Neppure i cinque secoli trascorsi hanno coperto d'oblio quel glorioso pomeriggio del 13 febbraio 1503 che ha consegnato alla storia Ettore Fieramosca ed i suoi dodici compagni. Questo testo, La Disfida di Barletta, l'epoca e i protagonisti, Renato Russo lo ha scritto con l'intento "di far chiarezza, di evitare gli eccessi celebrativi e di ristabilire la verità dei fatti così come si sono svolti".

Già, gli eccessi celebrativi. È la trappola nella quale sono cascati, spesso con evidente compiacimento, la maggior parte di coloro che si sono cimentati sull'argomento.

Un approccio che, secondo l'autore, non ha giovato alla Disfida; anzi, a suo parere, il danno alla sua immagine è venuto proprio dalla eccessiva enfaticizzazione che dell'episodio s'è voluto fare. Con questi dichiarati intenti è facile immaginare con quale spirito e con quali obiettivi Russo si sia disposto a rinverdire il ricordo del celebre fatto d'armi. Ha scelto la via più moderata, collocandosi al centro dei due atteggiamenti con i quali finora s'è guardato a quel lontano 13 febbraio: fra coloro che giudicano la Disfida alla stregua di un banale epilogo di una sbronza collettiva consumata in una sordida cantina; e fra quanti, invece, ne esaltano esageratamente il significato, volen-

dolo ricondurre ad ogni costo all'insopprimibile anelito di libertà di una patria divisa ed oppressa.

Russo, invece, fa parlare innanzitutto i fatti, quelli che precedettero la Disfida e quelli successivi, gli uni e gli altri collocati in un contesto storico e politico che va al di là degli italici confini, inquadrabili come sono su uno scenario internazionale, qual è quello della contesa franco-ispánica che fa da sfondo al mitico avvenimento. Ecco che la Disfida di Barletta acquista una sua centralità; di avvenimento, cioè, intorno al quale ruotano, si creano e si disfano cento altri piccoli e grandi episodi che rifluiscono nel più grande mare della Storia. Non si dimentichi che in quell'epoca Barletta era caput regionis e quindi autorevole punto di riferimento non solo per i traffici che coinvolgevano i più grandi porti del Mediterraneo, ma anche per gli interessi politici che quella situazione calamitava e per gli scontri dinastici che implicava.

L'autore fa sfilare, sul palcoscenico storico della rappresentazione, numerosi personaggi, attori del teatro della memoria. I titoli di testa sono aperti dai protagonisti principali, gli italiani Ettore Fieramosca e gli altri dodici prodi cavalieri, e per parte francese lo sprezzante Guy de la Motte con i suoi boriosi compagni. Ma nel cast non sfigurano anche altri autorevoli personaggi: il Gran Capitano Consalvo da Cordova, Prospero, Fabrizio e Pompeo Colonna, Isabella d'Aragona. Sullo sfondo - grandi comprimari - s'affacciano le figure dei regnanti europei del tempo: Luigi XII di Francia, Ferdinando II il Cattolico re di Spagna con sua moglie Isabella, Massimiliano I d'Asburgo.



LA DISFIDA
Sotto il titolo, la copertina del libro di Renato Russo. A sinistra e sotto, due immagini del certame di alcuni anni fa



Per non parlare dei principi italiani: gli sfortunati aragonesi Alfonso II, Ferrandino e lo zio Federico; Ludovico il Moro duca di Milano; il tristo Valentino nipote di papa Alessandro VI; Francesco Gonzaga marchese di Mantova e così via.

Tutti personaggi noti alla storia del tempo, che celebrano la loro epopea entro lo scenario di una molteplicità di città che occupano il fondale scenico della nostra rappresentazione: Barletta, quartier generale dell'esercito spagnolo, che dopo la guerra diventerà sede del governatore per il vicereame di Puglia e Basilicata; Andria, nella cui cattedrale avvenne il giuramento dei 13 campioni italiani; Canosa, sede del comando generale dell'esercito francese; Cerignola, nei cui dintorni, un mese dopo, avverrà uno scontro

cruento fra Francesi e Spagnoli; Corato, nelle cui campagne avvenne il famoso certame; Minervino, dov'era di stanza un distaccamento francese comandato dal signore di Bayard; Ruvo, dov'era concentrato il grosso delle truppe francesi e da dove, la mattina del 13 febbraio, s'avviarono i cavalieri ultralpini sul campo della sfida; Trani, sotto le cui mura qualche mese prima Spagnoli e Francesi avevano combattuto un analogo certame.

In chiusura del libro è un'appendice che offre uno spaccato significativo dell'eco vastissima della Disfida nel cinema, nelle rievocazioni, nel vernacolo, ma soprattutto nella letteratura e nelle fonti. Nella letteratura, attraverso l'ineludibile richiamo al famoso romanzo Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio, che ha

avuto il merito di riscoprire l'episodio e diffonderlo ed esaltarlo in piena epoca risorgimentale. Nelle fonti documentali, cominciando dalla trascrizione dell'originaria Historia del combattimento dei tredici Italiani con altrettanti Francesi dell'Anonimo Autore di veduta, coevo degli avvenimenti narrati; per non parlare del noto Galateo, cronista al servizio di Isabella d'Aragona, di Giambattista Cantalicio, Geronimo de Zurita, Marin Sanudo, Paolo Giovio, ma soprattutto di Francesco Guicciardini, che inserisce l'episodio nella sua celebrata Storia d'Italia, dedicandogli alcune eloquenti pagine, nelle quali il grande storico fiorentino, pur senza eccessiva enfasi, tuttavia tramanda l'episodio quasi accendesse un barlume di luce nei secoli bui di un'Italia disgregata in cento stati e staterelli.

Ecco riaffacciarsi allora quel sentimento di nazionale italianità che tanto ha infiammato - non senza qualche eccesso - la retorica celebrativa del romanzo del d'Azeglio. Come contemporarla con una valutazione più fredda e storicistica dei fatti narrati? "La Disfida - secondo l'autore - è ben vero che nacque da una esigenza strategica avvertita dagli Spagnoli, ch'era quella di riattivare l'odio degli Italiani contro i Francesi, ma una volta messa in moto, quella che inizialmente era nata solo come una comune sfida fra ventimisei soldati di ventura, si trasformò ben presto in una vera e propria sfida italiana, aggressiva e rabbiosa, e gli stessi cavalieri, ch'eran partiti ingaggiati dalla sola posta in palio, al di là delle loro modeste intenzioni, via via si fecero coinvolgere in una disputa che finì coll'innalzarli - loro malgrado - a campioni italiani".

Al via il 512° anniversario Il programma dei «Giorni della Sfida»

■ Ecco il programma de «I giorni della Sfida a cura del Comune di Barletta per il 512° anniversario della Disfida di Barletta». Giovedì 12 «I giorni della sfida / una sfida sociale prima nazionale del docufilm «Triangle» al cinema Opera alle 16. Premiato come miglior opera sul mondo del lavoro nel corso dell'ultima edizione del Festival del Cinema di Torino, il film racconta due tragedie sul lavoro, in cui le vittime sono donne che lavoravano in condizioni precarie: l'incendio che divampò il 25 marzo 1911 nella fabbrica "Triangle" di New York, causando la morte di 146 persone, tra cui 123 donne e 23 uomini, e il crollo della palazzina di via Roma, avvenuto il 3 ottobre del 2011, in cui persero la vita quattro operaie di un opificio e la giovane figlia del titolare dell'attività. Tra i momenti più toccanti e significativi del film girato dalla regista palermitana Costanza Quatriglio c'è la testi-

monianza di Mariella Fasanella, unica sopravvissuta delle operaie di Barletta, che racconta l'orgoglio di chi sa far bene il suo lavoro e le tante difficoltà che ancora ostruiscono la strada verso il cambiamento. Intervengono il sottosegretario alle riforme costituzionali Ivan Scalfarotto e la segretaria nazionale della Cgil, Susanna Camusso. IL docufilm è prodotto da Doc Lab, Factory Film, Rai Cinema, Luce Cinecittà Il 13, 14 e 15 Raccontiamo la disfida nei luoghi: Cantina della Sfida, Castello e Palazzo della Marra. Dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 22 maratona di lettura del romanzo storico a cura di Livis. Racconto della storia del costume, dalla moda cinquecentesca alla moda del tardo ottocento a cura di Artisticamente. Ingresso gratuito dei luoghi della cultura: Castello, Palazzo della Marra, Cantina della Sfida Orario di apertura prolungato sino alle 21.